

CRONOS-SATURNO. OSSERVAZIONI SUL TYPUS MELANCHOLICUS E LA NEVROSI DEPRESSIVA

di Roberto Sicuteri

Riallacciandosi all'antichissimo mito di Cronos-Saturno, l'A. ne pone in luce le illuminanti indicazioni psicopatologiche, individuandole nello scacco, nella depressione, nella stasi paralizzante che è prodotta dalla duplice coscienza di dover tendere all'alto e dall'impossibilità di varcare i propri limiti. L'intervento di Roberto Sicuteri non è tuttavia interessante solo nell'ambito degli studi psicoanalitici, cui reca qui un notevole contributo - ma è pure preziosissimo per l'aggancio che stabilisce tra la sintomatologia del «melancholicus», il suo comportamento, la sua concezione della vita e di sé, e l'antico insegnamento della tradizione astrologica, che, recepita spesso e ancor più spesso interpretata in chiave troppo deterministica, si rivela esatta sulla base di un generale habitus ricettivo del soggetto interessato.

La relazione è conclusa da uno studio statistico sufficientemente ampio, ove la varietà dei casi esaminati costituisce un ottimo supporto alle conclusioni che trae l'A. Molto interessante sarebbe qui studiare - transiti alla mano - il primo insorgere dello stadio depressivo. La frequenza di un Saturno in IV alla nascita, com'è registrato nell'indagine, significa il passaggio del pianeta in V e in VI tra i due e i sei anni; l'influsso di Saturno, ben forte e caratterizzante l'«origine», passa così ben presto al campo dell'accentrazione, anche affettiva (V) e a quello del servizio quotidiano, della sottomissione a volte coatta e rinunciataria (VI). La frequenza di Saturno in XII (isolamento, privazione quale atteggiamento di partenza per raggiungere il non-finito, ma anche isolamento e privazione come prigione e carcere per l'impossibilità di varcare il limite) significa il passaggio del pianeta, nei primi anni dell'infanzia, nella zona che dovrebbe segnare il forte e libero manifestarsi del soggetto al mondo (Asc.) e a quella legata all'oralità (II). L'A. presenta un ampio materiale per ulteriori studi e molto più che una traccia per condurli con rigore. Non è questa l'ultima delle ragioni per cui gli va il nostro ringraziamento.

Prendo in considerazione il Saturno astrologico come fattore simbolico

della Melancolia, parola che racchiude una realtà umana psicopatologica o esistenziale che oggi più spesso è nota col termine di Malinconia o Depressione. Assumo qui la dimensione classica greca delle definizioni «*typus melancholicus*» e «*Melancholia*» tramandatici sino ai tempi recenti, con l'intento di far comprendere e sentire Saturno come energia che rimanda il mito di Kronos e si costituisce, nella psiche inconscia, come simbolo immaginativo e nucleo energetico che nella storia dell'uomo può fare incontrare, con diverse sfumature, l'esperienza della malinconia o la depressione. Quella che in origine era chiamata la *Melancholia*. Se Urano, dio del cielo e sposo della Grande Madre Terra, Gea, costella in un certo senso il mito di Prometeo e della «mania» panica-dionisiaca, Saturno rispecchia, come ho detto, il mito del figlio di Urano, il Kronos olimpico (leggiamolo meglio come Crono), e la malinconia depressiva. Conosciamo già questo mito: Crono è istigato dalla madre Gea a colpire il dio padre Urano per fare cessare lo sterminio dei figli che Urano compie per difendere il trono. Crono, uno dei Titani prediletti da Gea e figlio sagace, accoglie il suggerimento materno e con un falchetto, nottetempo, evira Urano. Gocce di sangue, per l'efferato delitto, cadono sulla Terra e così, dal gesto di Crono nascono le Erinni, cioè le Furie violente. Crono, divenuto re a sua volta, si fa despota e, ossessionato dalla ripetitività coatta del destino paterno, divora i figli, nel suo ictus paranoide, affinché non gli insidino il trono. Ma ancora una volta è un figlio, Zeus, che vendica la discendenza: Crono è vinto e allontanato dal cielo, relegato nell'esilio dell'Isola dei Beati¹. Saturno-Crono in fase prometeica ha pure conquistato il cielo ma a sua volta lo perde: simbolo dello *scacco* che l'uomo riceve quando tenta di confrontarsi con Dio. Saturno che vuole realizzarsi, dopo il tentativo, ricade su se stesso perché identificato al padre e non è stato capace di «elaborare» il tema. Perennemente gira intorno alla terra, cioè al proprio tema esistenziale, al suo divenire, e sempre ritorna al punto di partenza. È dunque una figurazione mitica che rappresenta una modalità adinamica e atimica. È la stasi. Da qui nasce la *disperazione* saturnina, che non è l'essere senza speranza alcuna, bensì la coscienza del sapersi inchiodato alla dualità paralizzante del *dubbio*. Come nel mito si intuisce l'invalidabile distanza che separa Saturno dal cielo e questo da Saturno, così nella simbolica endopsichica vediamo l'angosciante distanza che separa l'uomo dalla propria realizzazione, l'uomo dal suo Dio interiore e l'uomo dal suo Sè.

Crono è tuttavia partecipe del divino in quanto si sostituisce a Urano sul trono in cielo; ma è partecipe anche dell'umano in quanto viene detronizzato e obbligato ad una vita terrena. Colui che è dominato da Saturno conosce interamente il proprio possibile Divenire ma anche lo scacco della irresolutezza, dell'esser qui e non altrove.

Se Prometeo-Urano costella la *hybris*, Saturno-Crono costella la *Melancholia*. Il primo ci offre il *typus schizotimico*, il secondo il *typus melancholicus*. La relazione fra *hybris* e *melancholia* in uno stesso soggetto è estremamente interessante ed è stata studiata in altro campo², ma varrebbe la pena

farne studio approfondito anche in astrologia. Qui mi limito ad alcune osservazioni su Saturno esprimente il tipo malinconico e come fattore della depressione ciclotimica endogena. L'analisi del mito di Crono mette in luce l'esperienza *depressiva* del figlio di Gea. A lui è chiesto un atto di coraggio che lo compromette gravemente: competere col padre, eliminarlo, prendere il suo posto. Tutto questo Crono realizza, ma, a parte l'assunzione negativa del destino del padre, egli si ritrova infine ri-precipitato sulla terra ed esiliato. C'è dunque un momento attivo e uno passivo, seguito dalla paralisi: da creatura terrestre a stato divino e da questo, nuovamente, creatura terrestre. Ora, se questo movimento lo interiorizzo come esperienza nell'immaginabile e lo considero come mitologema soggettivo, dico che Crono-Saturno è il più completo e potente fattore nosografico che definisce - astrologicamente - la Melancholia quale realtà implicante un compito, un atto, una *realizzazione* e infine un *insuccesso* con *scacco*. Nell'intimo dell'individuo, questa esperienza saturnina ha un significato psicodinamico *endogeno*. Crono è minacciato dalla *fissazione* al tema del realizzarsi ma in quanto incapacità del realizzarsi. Nella malinconia di Crono che non riesce a vincere io vedo sempre un *arresto* del movimento, un palese, protratto disturbo della autorealizzazione. Saturno è la sperimentazione della *inibizione* del Divenire³. In questa specificità, la valenza oroscopica di Saturno dissonante, specialmente connesso con altri fattori astrali negativi di cui esemplificherò più avanti, assume forte vibrazione patogenetica minacciosa-minacciante per l'equilibrio del soggetto. Il mitico Crono alza lo sguardo al cielo dalla sua terrena posizione di figlio minacciato dal padre (si vive la tensione del figlicidio); vede e poi domina il cielo come dio vincitore. Ma poi sperimenta la vertigine della *caduta*, volge lo sguardo verso la terra, viene precipitato su di essa, ancora. Crono-Saturno, dall'isola dei Beati, rialza lo sguardo verso il perduto cielo, ma questa volta con la consapevolezza di un inestinguibile rimpianto e il totale *atterramento*. L'inerzia, lo sprofondamento, l'esperienza dello scacco, la circolarità del tema, l'oscillazione verticale della pulsione fra basso e l'alto e poi basso: ecco il *typus melancholicus*!

Melancholia, è noto, fu parola coniata dai Greci e significa, all'incirca, biliosità nera, umor nero. E la troviamo nel «Corpus Hippocraticum». Fu appunto Ippocrate a trattare per primo la melancholia e per secoli il morbo della tristezza, e lo stato d'animo nero, fu cercato ora nell'anima, ora nel corpo dell'uomo, senza mai un approdo.

Areteo di Cappadocia, Sorano di Efeso, Celso, sono alcuni dei nomi che troviamo quando si ricercano le fonti storiche per la somatogenesi e psicogenesi di questa affezione, o meglio, afflizione. La melancholia vera e propria, qualcosa quindi di assai più grave della malinconia tetra, era in antico considerata una forma fondamentale della «follia» dalla quale diramavano tutte le altre forme. Per non appesantire questa esposizione, tralascio i particolari storici per sintetizzare il problema storico della melancholia che insorge nel depresso.

Ippocrate fa provenire la melanconia da determinate discrasie del sangue e degli umori; la bile altera il sangue. Il tipo malinconico-bilioso è dunque quello che più facilmente va incontro alla «melancholia»; cioè la depressione. È evidente l'azione di Saturno molto dissonante - in astrologia - su Giove preposto alle vie biliari e la Luna, preposta al sistema linfatico e umorale.

Ippocrate afferma, è bene notarlo, che gli individui melanconici possono *eventualmente* contrarre la malattia, ma non già che la contraggono *sempre*, fatalmente. Pertanto, il testo ippocratico conferma l'obbligo per l'astrologo di *non veder* in tutti gli oroscopi segnati da Saturno, un verdetto di patologia grave. C'è, indubbia, indicata, la *tendenza endogena*, la stigmata. La sindrome psicotica depressiva può rimanere latente per tutta la vita, trasparente dietro l'*habitus* depresso che vediamo comunemente, senza danni. In questo caso Saturno agisce in oroscopo come Dominante o congiunto ai Luminari nelle Case Cardinali, ma non è lesa drammaticamente. Quel che ci interessa qui è la definizione del *typus melanchonicus*, il grande depresso che si sente irretito esistenzialmente in una visione della vita negativa e di scacco perenne. Solo altri complessi fattori patogeni possono sviluppare una sindrome affettiva invalidante, impiantata sul fondo depressivo.

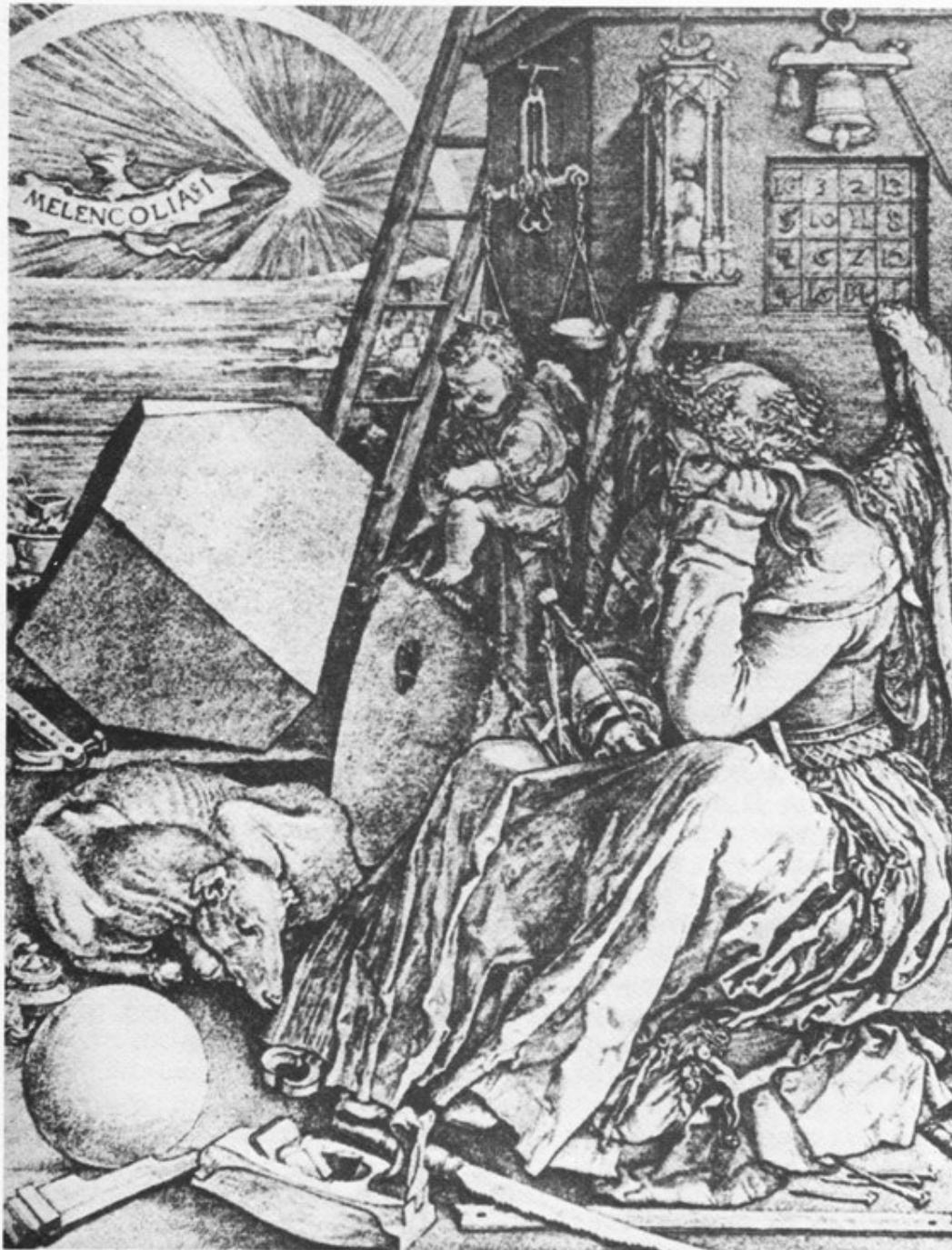
Dice ancora Ippocrate: «Quando senso di paura e tristezza durano per lungo tempo, l'afflizione è la Melancholia»⁴.

Oppure, la Melancholia si manifesta con «Uno stordimento che accompagna di continuo; inappetenza, disperazione, insonnia, attacchi di rabbia, disagio»⁵ e l'individuo può «dare in smanie alla maniera melancolica».

È la rappresentazione del *typus a bile nera*. Nel *Corpus Hippocraticum* ancora⁶ ci fa capire che il malinconico ha a che fare con la ciclicità stagionale primavera-autunno riguardo alle modificazioni della crasi sanguigna e umorale che, una volta alterate (discrasia), possono ingenerare l'*habitus melancolico*. La ciclicità ippocratica - da vederla noi nella pratica astrologica - farebbe attribuire al melancolico le note oscillazioni sia maniacali sia depressive a carattere schizofrenogenico. Lo psichiatra H. Flashar osserva che le manifestazioni affettive diversamente indirizzate si combinano, nel quadro del melancolico, all'incirca nel senso delle nostre *psicosi cicliche*, già anche per i medici ippocratici.

L'inclinazione del *typus melancholicus* alla malattia Melancolia fu poi studiata dai seguaci di Aristotele nei «*Problemata*» ed esattamente nel XXX Libro, ove il titolo dice all'incirca: «Ciò che riguarda senno, intelletto e saggezza». Nel pensiero magico dell'antica astrologia il contenuto antropologico era notevole e nel quadro della Melancolia tracciato dall'Astrologia di quei tempi, si associava la bile nera freddo-secco all'elemento pesante della Terra e quindi a Saturno, altrettanto oscuro, pesante e secco-freddo.

Ricordiamo una famosa rappresentazione che il Dürer fa della Melancolia dove ha posto il pianeta Saturno sullo sfondo della composizione.



A. Dürer - Melencolia.

Ulteriore conferma dei disordini umorali e di bile fredda nel malinconico, la troviamo nel Timeo di Platone: «...dove sempre gli umori dei sieri acidi e salati e di tutti gli umori più amari e biliosi... mescolano le loro esalazioni ai movimenti dell'animo, allora essi generano ogni specie di malattie psichiche, tra le quali manifestazioni di abbattimento e di malumore». Nella vicenda di Crono si rileva tutta una tensione nervosa, di *collera* sorda repressa a lungo nel covar la vendetta e la detronizzazione del padre Urano. È qui che il mito delinea la *biliosità*, il *ruminare intrapsichico* di Crono che progetta, nel suo stato depressivo e di *minaccia endogena*, una *distruzione* omicida o autolesiva con modificazione del proprio essere-nel-mondo.

Crono è già un malinconico angosciato quando la madre Gea gli arma la mano facendogli capire che per lui non c'è altra possibilità che uccidere l'uranide se vuol salva la vita propria e quella dei fratelli. Crono è, all'inizio, nella condizione di umor nero quando spia il padre figlicida; poi entra nella fase dell'ira quando progetta di castrare il padre e con ciò esce dalla depressione per accedere all'esaltazione del gesto; quindi si sente vittorioso quando è sul trono, fase della euforia e della bile calda. Subito dopo, vinto da Zeus e esiliato, Crono subisce la caduta dell'umore, entra nel lutto depressivo. In questo movimento vediamo la *distimia* che possiamo osservare, per analogia, nelle manifestazioni oroscopiche di Saturno.

In quanto ho descritto, vediamo altresì la coppia *mania-depressione* nell'alternarsi delle manifestazioni di Crono. La «Mania» anche secondo Platone, è l'esaltante «Simmetria» con gli dèi (Crono dominatore del cielo) mentre la «Ametria» (l'Amathia) è la perdita del primato, l'a-simmetria. La prima esalta, la seconda deprime.

La risultante comportamentale di questo movimento ciclico o circolare è *l'insufficienza, la stasi, la rinuncia*.

Nella depressione saturnina, implicito nella malinconia c'è anche il momento maniacale; però dobbiamo distinguere fra la «mania» morbosa e quella divina, come afferma Platone. La «mania» è un *essere portato fuori* dallo stato normale e dunque si può sconfinare in una visione creativa, artistica oppure in un delirio. La «Mania» patologica è la perdita della simmetria cosmica, mentre la «mania» divina è la più alta armonia del genio creativo. Utile dunque, mi pare, poter capire a quale manifestazione può condurre Saturno: un malinconico da corsia oppure un artista? La risposta è nell'oroscopo, ma difficile è comprenderla. Saturno è il fattore primo della malinconia ma anche fornisce le qualità geniali del creativo, proprio perché, come Crono, fa conoscere i due poli, la terra e il Cielo, l'esaltazione e lo scacco, l'ascesa e la caduta.

Del resto, le qualità geniali del *typus melancholicus* sono state messe in evidenza già da Teofrasto e da Aristotele, dove risuona ancora il concetto che la *malattia* è sempre «ametria», cioè *perdita dell'equilibrio umorale*. Ma essa fa parte della polarità da cui scaturisce la *creatività*. Dunque anche dalla malattia proviene la genialità. Saturno non sempre è malattia del corpo, talvolta

apre le regioni dello spirito e della fantasia e permette di creare.

Il «problema» di Aristotele infatti ha questa domanda iniziale: «Perché tutti gli uomini straordinari nella filosofia e nella politica o nella poesia o nelle arti sono chiaramente melanconici ed una parte di loro in modo tale da essere colpiti da manifestazioni morbose che derivano dalla bile nera?» Siamo quindi nel dominio di Saturno, sempre nelle modificazioni umorali; come per Ippocrate, anche per Aristotele: «la bile nera, che per natura è fredda, può... se oltrepassa la giusta misura, cagionare paralisi, irrigidimento, depressioni o stato di ansia».

La melanconia non esclude pertanto la creatività e l'exasperazione della sensibilità affettiva. Molti astrologi dicono che i saturnini non hanno affettività, sono freddi ecc. Credo che questo giudizio vada corretto, perché l'affettività del depresso e del malinconico è intensissima, ingorgata semmai, e più facilmente si muove tutta nel mondo relazionale *intrapsichico* e meno si manifesta nel *transpsichico*, ma, se è captata, si fa ben sentire nella sua totalità.

Infatti il Crono dei Greci è depresso e collerico, mentre il Crono-Saturno nell'isola dei Beati diventa il dio latino dei campi, il tenace, solerte e provvido ordinatore del lavoro agricolo, attento maestro di vita che induce il lento arricchimento e la più solida prosperità. Un'altra utile definizione del *typus* la trovo, citata da H. Tellembach, nelle ricerche di Enrico da Gand, nel 1518, dove la valenza di Saturno è ancora una volta fondamentale. Per Enrico da Gand ci sono due tipologie: il *matematico* e il *metafisico* che è capace di trascendenza. È predestinato alla depressione e alla melancolia il tipo matematico, cioè colui che vive in un *ordinamento terreno*, che è nel contempo anche *limite* preciso. Un tale tipo può muoversi con sicurezza all'interno di questi limiti, *ma non li può varcare*. È la sua stessa costituzionalità essenziale strutturale che confina questo *typus* in una *barriera* che egli non può superare. Ed è proprio il fatto che questa *delimitazione* non piaccia, che questa *inibizione* spazio-temporale non sia accettata e ritenuta anzi *castrante*, a condurre tale spirito alla più nera malinconia, perché la sua attitudine lo spinge verso l'alto, a innalzarsi, mentre i *suoi limiti* lo impediscono. In tal modo emerge un tormentoso senso di insufficienza che lo *paralizza* e infine lo prostra, lo frustra nel più completo avvillimento, perché il *pensiero dell'ordine* (matematico), da solo non lo fa assolutamente avanzare verso mete alte, verso visioni platoniche. Questa *rassegnazione*, questa *disperazione* per il *non-potere* è dunque la possibile eziologia della melancolia e ivi è racchiusa tutta la dinamica di Saturno.

L'*oscuramento dell'essere* derivava per i Greci dall'idea somatogena della bile nera, oscura, ma l'*amarezza* come stato psicologico era la traslazione metaforica della qualità amara della bile.

Penso che Saturno, quale nucleo di energia psichica, sia da considerare non nell'accezione puramente organicistica, *ma in relazione all'umano come un tutto*.

Riflettiamo sul ciclo di Saturno in rapporto all'evoluzione esistenziale

dell'uomo e troviamo, nel ritmo delle due quadrature, dell'opposizione e la congiunzione, qualcosa di inquietante e stranamente simile al ritmo che assume l'evoluzione delle sindromi nevrotiche, psicotiche e più particolarmente nell'insorgenza ed evoluzione ciclica della psicosi maniaco-depressiva nei suoi aspetti notoriamente definiti «schizofrenia e paranoia». Queste manifestazioni, come anche il semplice comportamento depresso, scaturiscono da un intricatissimo viluppo di dinamismi *endogeni* che riguardano tutta la vita interiore dell'uomo in sé e in relazione alla sua storia e l'ambiente. Saturno rispecchia esattamente, per me, il concetto di *endogeno*, di *endogenicità* e dell'*intrapsichico* (mentre Nettuno concerne il *transpsichico*). Nella depressione come nella melancolia ippocratica l'umore è distimico, alterno, intonato al grigio e prevale una filosofia pessimistica quasi che Saturno sia una catena che fissa ad una involontaria prigionia, dove il depresso e lo psicotico anelano al *movimento* e al *possesso* e più di ogni altro hanno invece orrore del *dover scegliere*, del decidere, del fare.

Saturno costella la «regio oscura» dell'inesplicabile psichico, forse è *un terzo campo causale oltre il campo somatico e il campo psichico*. Inviterei gli astrologi a meditare su questa ipotesi.

Dal mito di Crono rileviamo il dramma immane fra Uomo e Dio, fra Terra e Cielo: la storia di Saturno è *tutto quel che accade fra terra e cielo, quel che accade all'uomo in sé e al Dio in sé, ciò che accade nel loro rapporto*. E questo nucleo archetipico, si riproduce fra l'Io-Mondo e Io-Sè.

Se, come pensiamo, Nettuno è il fattore dei movimenti endopsichici e connesso a Mercurio ci illumina sulla neurofisiologia e neuropsicologia, Saturno ci permette di sondare, con uno sguardo ancor limitato, nel mondo della *totalità endogena* umana, nel suo essere - in, essere - per, correlato come ho già detto, all'ambiente, allo spazio e al tempo ma con la dimensione dell'accadere a-casuale.

Saturno, proprio in quanto compressione e depressione, inclina alla *regressione* (il ritorno alla posizione anteriore ad una esperienza fallita) in funzione difensiva. Da questa posizione può catapultare in avanti nella *esaltazione* maniacale. Il che significa l'*evitamento*.

Saturno, in questo caso, ha a che fare con l'energia ancora ignota che presiede allo strutturarsi del *ritmo* psichico-mentale in rapporto alla totalità dell'*essere nel mondo*. Se la melancolia degli antichi greci - la ciclotimia depressiva dei giorni nostri - è malattia tipica dell'*accadere della vita*, allora Saturno ci può dire molto sull'eziologia, sul *come* e *cosa* e *quando* un soggetto si orienta verso il successo o lo scacco; verso l'accettazione o la perdita. Ci fa intravedere il segreto ritmo del *decidere* e dello *scegliere* che costituiscono i movimenti pulsionali fondamentali della vita cosciente.

Direi che Saturno - in quanto depositario delle chiavi intrapsichiche delle scelte modali di vita - ci può introdurre nel campo della *endocsmogenetica*. In un certo senso i *procedimenti ritmici* di Saturno non sono passive reazioni riflesse agli influssi ambientali, come dice la tradizione; al contrario, tali pro-

cedimenti ci dimostrano che l'uomo totale *cerca*, per meglio dire, *capta i ritmi dell'ambiente*, per accordarsi ad essi nella *sincronizzazione* della sua ritmicità propria: Saturno è un indicatore del tempo vitale in senso attivo, così come le sindromi psicoaffettive patologiche ove l'individuo pare trincerarsi e «spingersi», non sono altro che attive difese e ricerche di ritmi sincronici profondi da opporre alle asintonie consce. Il Saturno-Crono dei malinconici è anche il *legame mentale* mediato dal *tempo* con i procedimenti ambientali e stabilisce se l'individuo si rende *sintonico* (cioè normale) con l'esperire oppure si rende *asintonico* (cioè patologico). Saturno, in astrologia, col suo ritmo ha forse tutto da dirci, ancora, sulla endogenicità della melancolia e delle depressioni endogene, perché se è molto dissonante, leso da molti pianeti, allora sappiamo che l'uomo vive l'essere-presi-dentro la vita come una vera e propria *aritmia* distimica o atimica che lo porta al disorientamento, al non-esserci, alle rotture e perdite di relazione o affettive, giù giù sino alla *retrazione* difensiva primaria simbolizzata dalla *rinuncia al nutrimento*, dove la libido si ritira per de-realizzare il soggetto in una caverna arcaica, oscura, dove regna la perpetua calma e la cecità. È ovvio, di converso, che un Saturno armonico e bene aspettato in certe case oroscopiche - che non siano cioè poste in Scorpione o Capricorno, segni specifici, a mio avviso, di manifestazioni depressive - evita all'individuo l'esperienza patologica, perché si otterrà sempre una sintonizzazione riuscita fra ritmi soggettivi e ritmi ambientali, per cui, anche le famose «prove» imposte da Saturno, costituiscono esperienze rafforzanti il mondo endogeno. Spesso, nella psicopatologia inerente agli stati melancolici, vedo Saturno molto dissonante legato a Mercurio, Urano o Nettuno. Ma è Saturno in sé, anche se isolato, specie nelle *case cardinali* o nella *quinta casa*, che regola il *carattere dell'accadimento* tutto, proprio del ritmico, che include il singolo, completamente, nel cosmo naturale e ambientale.

Con Saturno e la sua energia mitopoietica, l'uomo sceglie la *modalità ritmica* di consegna della propria organizzazione esistenziale, a ciò che è fuori del tempo interno-esterno, al mitico che si protende nel tempo naturale, strutturandosi ciclicamente mediante le fasi degli aspetti oroscopici di «transito» che ci sono note. Se Nettuno è il serbatoio dell'energia neuropsichica nel caso delle psiconevrosi depressive, Saturno stabilisce il *piano fondamentale dell'orientarsi evolutivo della sindrome melancolica*. Tipiche manifestazioni di alcuni soggetti malinconici o immersi nella depressione come ipersonnia, iper-iposessualità, bulimia-anoressia, ansia e fobie rituali, sono l'espressione di un *compenso al dolore*; quel dolore morale e psicologico quasi insostenibile e poco abbordabile dei turbati e dei solitari, che richiama soltanto a Crono, alla sua oscura, nera, infelice storia biblica. Quasi, direi, nulla e nessuno riesce a lenire e, ancor meno, ad eliminare radicalmente un *dolore esistenziale depressivo* in colui che porta nel suo tema di natività un grande Saturno dominante e molto dissonante. È nella fascità trasformativa dei ritmi qualitativi nel decorso delle psicosi o psiconevrosi endogene, che io trovo il segno di

Saturno, così come nelle ciclotimie.

Sarebbe molto interessante l'osservazione prolungata, sul piano astrologico, di un soggetto depresso in catatonia periodica e vedere, mediante i transiti di Luna-Marte-Mercurio sulle configurazioni di Saturno-Nettuno-Sole + Luna, cosa si verifica nell'alternanza tipica dell'umore malinconico-eccitazione e stupore - nello stesso giorno o in determinati periodi. Potremmo trovare una correlazione analogica nelle oscillazioni ripetitive nello stesso giorno. Ripensando alle osservazioni di Kraepelin e Jenner, si trovano fasi distimiche dell'umore con un ritmo che si aggira sulle 22 ore quotidiane. In tali sperimentazioni cliniche del *ritmo circadiano*, si è veduto che lo stato d'animo del soggetto, mediante l'influsso della *situazione endogena*, manifesta un *rovesciamento della disposizione d'animo*, in una ritmicità *inversa*. Come si comportano i transiti astrali in questi fenomeni? Domanda senza risposta, per ora. Se guardiamo bene la dinamica degli eventi nel mito di Crono, e consideriamo possibile una introiezione di tale dinamica archetipale da parte di un malinconico, vediamo fasi di questo tipo: minaccia esterna-panico-controminaccia endogena-liberazione-nuova minaccia esterna-difesa passiva-scacco-regressione. Così accade nella ciclicità di certe espressioni psicopatologiche. I ritmi di Crono si rovesciano nel loro opposto, ma tutto avviene sul piano endogeno. *L'inibizione vitale* dev'essere il concetto fondamentale che guida l'osservazione fenomenologica del simbolo endogeno di Saturno e la sindrome depressiva, anche nel suo aspetto maniacale, va considerata l'estrema radicalizzazione delle manifestazioni di Saturno.

Nell'accumularsi del succedersi del tempo e dei modi esperienziali molteplici che costituiscono il corso temporale della vita, c'è - come dice V.E. Gebattel - «*il tempo del divenire interiore*» che ritengo sia da assegnare proprio al fattore Saturno nella sua *specificità* e che nella *psicopatologia della depressione* è un tempo che *non fluisce più*, che si ferma o perde la sincronia di cui s'è detto, stabilendo con questo la *dissociazione* tipica della malinconia depressiva. Il divenire organico dell'invecchiamento biologico, sintonico col tempo ambientale, procede regolare, ma se Saturno inibisce il *tempo del divenire interiore*, allora viene disturbata la sincronicità del divenire dell'Io-Mondo e con questo, l'agire del soggetto e il suo essere-nel-mondo diventa una *improprietà*, una *estraneazione* spesso priva di senso e Logos. Gebattel scrive, quasi intendesse darci una figurazione di Saturno esiliato: «Benché vivo in senso fisiologico, il futuro è morto nel senso della spinta al divenire e dell'autorealizzazione».

Nella tristezza di Crono-Saturno, una volta vinto e relegato, non più dio, nell'esilio, l'Io è *identificato* al suo sentimento del *dolore* rabbioso. Egli è il suo dolore stesso, è nell'oggetto del dolore, nell'autocommisurazione oblativa o nella autodistruzione riparativa e autoaccusatoria. Nella melanconia l'Io saturnino sta accanto, fedelmente, alla propria tristezza; non la modifica, non

la supera: tutto rimane *inerte*. Cito Tellembach, che meglio descrive quel che sentiamo nei pazienti afflitti dall'insostenibile dolore malinconico: «Nella melanconia, l'Io - ben sapendo della possibilità di essere libero dalla tristezza - bada di per sé al suo umore triste. L'afflizione melanconica consiste anche proprio nell'incapacità di mettersi in relazione con questa tristezza dell'umore. La sofferenza dei melanconici è questo *non-poter-essere-tristi*. Il melanconico può penare solo sotto l'ossessività di una tristezza che non gli è propria. Questo penare, è un penare endogenicamente trasformato, estraneo, incomprensibile, mostruoso, deformato, addirittura a poco a poco perversito...».

Così penso a Crono, che da figlio del dio Urano si trasforma in un potenziale parricida, si perverte nel suo ossessivo penare che gli è indotto dalla madre, assume la stessa valenza di figlicida, identificato col suo oggetto doloroso, il poter-ad-ogni-costo e poi cade vinto, perduta l'identità, nella tristezza cupa dell'esilio.

Saturno come l'Endogeno: il creatore occulto, relegato nella psiche più sotterranea di tutto ciò che poi emerge nella vita come *unità del carattere fondamentale degli accadimenti*.

Per vedere la malinconia depressiva nelle sue espressioni secondo criteri più attuali, consiglio la lettura dello studio di Karl Abraham sulla Melanconia⁷, dove trionfa la ricerca psicanalitica freudiana della scuola viennese. Qui è ancora più evidente la «presenza» di Saturno, come mito-linguaggio nella struttura del discorso analitico. Da Ippocrate a Freud, il mitologema di Crono rimane intatto quando si parla di melanconia nella valutazione dello «stato d'animo», mentre si approfondisce, ovviamente, la definizione della nosografia endogena del *typus melancholicus* che viene ormai chiamato tipo depresso ciclotimico-schizotimico, con Kretschmer. Se i melanconici per Ippocrate o Aristotele sono capaci di «dare in smanie con pianto», per Freud sono «molto lontani dal testimoniare verso il loro ambiente l'umiltà e la sottomissione che sole converrebbero a persone così indegne; sono piuttosto tormentatori nel più alto grado, sempre come afflitti e come se fosse capitata loro una grossa ingiustizia». E Abraham vede nella melanconia un *rafforzamento costituzionale dell'eroticismo orale*, per ciò che riguarda la perdita d'amore e piacere, desiderio represso, con *grave lesione del narcisismo primario*. In genere c'è una *prima grande delusione affettiva anteriore al superamento dei desideri edipici*. E le forme di depressione più gravi e patologiche sono proprio qui. Cioè, quando Saturno negativo - anche come transito «maligno» - colpisce il nativo *entro i primi sei anni di vita*. Non solo, ma questa prima perdita, questo scacco orale si ripeterà poi nella vita adulta, ove si verificherà l'*introiezione* o il *rifiuto dell'oggetto amato*. Quindi l'incorporazione e perdita che troviamo in Crono, rimane nella visione psicoanalitica. Tutta la vicenda di Urano prima e Crono dopo ha a che fare con l'*oralità* e la *incorporazione* (i figli divorati) per sostenere il bisogno di autoaffermazione e difendere il narcisismo (i due mitici dèi che uccidono col rito cannibalico i

figli per evitare l'angoscia della perdita del trono). Poi viene l'esperienza della *perdita* e la *caduta* (del trono, del cielo): ed è qui Saturno - per concludere - che crea l'*ambivalenza delle pulsioni* dinanzi al lutto melanconico. È chiaro che Saturno predispone a *frustrazioni e relazioni con oggetti cattivi*, ostili, i quali, per essere amati (paradossalmente: protetti dalla propria distruttività) occorre introiettarli e «amarli»; ecco il perché del tipico amore-odio che il saturnino ha verso la vita e le cose; ed ecco tornare l'atteggiamento di *ruminazione* mentale, di astiosità (la bile nera), di angoscia. Quello che già precocemente è stato vissuto come perdita di cui si ha dolorosa nostalgia, ritorna sempre come un inesorabile verdetto di assenza, di privazione. Saturno, si dice, spinge avanti e toglie le illusioni. È vero: esso colpisce duramente il binomio godere-piacere e impone il binomio *rinuncia-realtà*.

Si diventa maturi soltanto perdendo ineluttabilmente ogni «trono» e ogni «cielo» ma questa maturazione è un vivere nell'Isola dei Beati!

Il *dolore* e la *solitudine*, la *paura del dolore* e della solitudine che troviamo nei melanconici o nei depressi nevrotici, il loro *non poter-stare-soli* perché incapaci di *stare-per-sé* in quanto vien creduto, lo stare per sé, un restringimento letale del mondo della vita, mi spinge sovente alle riflessioni astrologiche analogiche sul significato endopsichico di Saturno nei loro temi di natività. Di queste persone, il bisogno ossessivo di *ordine*, il rifiuto del *casuale*, la situazione esterna sempre introiettata e vissuta come fantasmatica, le sorde reazioni depressive-aggressive, la ingordigia amata-odiata, l'esperire coatto continuo delle «colpe» che ci devono essere, il lutto per l'impossibile divenire e il voler-uscire-dall'immobilità senza muovere nulla, tutto questo, pur esprimendosi spesso nella psicopatologia quotidiana, la quale peraltro è sempre altamente significativa e funzionale al processo di individuazione, mi riporta a Crono-Saturno che agisce in queste sfere inconsce individuali e sicuramente s'è fatta motivazione di questo scritto. Immagino una sfericità interna ove l'energia Saturno determina la depressione, la frammentazione delle pulsioni: energia che contrasta però, paradossalmente, col morire, in quanto è la vera energia di vita che si ritira sull'ultima spiaggia proprio per sottrarre la vitalità alle minacce di morte ricevute. Il senex saturnino è la tristezza immedicabile che subentra quando Saturno è sembiante di un NO ricevuto per una *domanda d'amore*, e allora i ritmi si sfasano, divaricano o saltano, cosicché la creatura si stacca, si separa, entra nella melanconia dove il dis-ordine, quella dis-crasia del sangue e degli umori vista da Ippocrate, quella vita che passa davanti o accanto *non si può afferrare più*. Ed è allora l'ossessivo *rimpianto*, il querulo *risarcimento* o l'arrogante *protesta*, vita desiderata e respinta in un paralizzante, circolare eterno ritorno coatto ove si cerca un varco, un piccolo varco. Qui l'estremo bisogno di vita, di eros, si scontra, si mescola con la morte, tanathos. La ormai remota immagine dei catatonici di corsia nei famigerati manicomi oggi soppressi, con i loro stuporosi sorrisi enigmatici, nell'inerzia illeggibile degli sguardi lontani, ci porta ancora a Cronos, alla sua cupa notte in cui aggredisce il padre Urano

evirandolo, al suo essere incatenato, vinto da Zeus, il suo esilio nell'Isola dei Beati, dove gli zefiri dell'Oceano gli cantano le nenie ossessive del rimpianto, nel sorriso arcano della malinconia e della mania.

A integrazione di questa comunicazione, riporto volentieri una casistica astrologica dimostrativa, rilevata dagli oroscopi di 56 persone, frutto di una mia osservazione diretta dei casi, protrattasi per un periodo da uno a tre anni. Ho omesso ogni riferimento particolare per evitare il riconoscimento anagrafico. La formulazione della esperienza psicopatologica di questi soggetti assume qui, per ovvia necessità esplicativa statistica, una dizione di comodo in senso clinico, da non leggersi tuttavia in un senso strettamente limitativo.

Quella che appare una «diagnosi», pertanto, va intesa come *tonalità* dell'esperienza in relazione al fattore Saturno in oroscopo.

In certi temi ho citato anche gli aspetti di altri pianeti per integrare la comprensione del ruolo di Saturno. È superfluo raccomandare al lettore di non identificarsi nella disposizione oroscopica di qualche tema citato, ove trovasse un'analogia col proprio oroscopo! È il complesso di tutti i fattori ed il quid personale della propria storia di vita che determina la irripetibilità e unicità di un oroscopo.

1. Uomo-Bilancia, ASC. Gemelli, Saturno congiunto Luna in XII^a. Nevrosi caratterale, depressione ricorrente.
2. Donna-Gemelli, ASC. Capricorno-Saturno in XII^a opposto Sole. Depressione, tentato suicidio, anoressia.
3. Donna-Leone, ASC. Toro con Urano quadrato Sole, Saturno in XII^a quadrato Luna. Ciclotimia, depressione e spunti fobici, bulimia.
4. Donna-Capricorno, ASC. Sagittario al MC quadrato a Urano e Sole. Nettuno quadrato Luna. Psiconevrosi ossessiva, fobie sessuali.
5. Ragazzo-Gemelli, ASC. Capricorno, Saturno congiunto ASC. opposto Sole, quadrato, Luna. Sindrome autistica con involuzione schizofrenica precoce.
6. Donna-Toro, ASC. Vergine, Saturno in IV^a/Capricorno opposto a Plutone e quadrato Marte e Urano in VII^a. Psicosi maniaco-depressiva iniziale con remissioni, forte lutto, angosce e patofobie.
7. Donna-Cancro, ASC. Vergine, Saturno sull'ASC. opposto a Giove. Luna in XII^a. Depressione con malinconia grave; distimia, un tentato suicidio dimostrativo.
8. Donna-Scorpione, ASC. Gemelli, Saturno congiunto in stellium a Sole, Venere, Mercurio in VI^a/Scorpione. Marte/Luna opposti, Nettuno quadrato Urano. Depressione profonda, fasi deliranti; già ladra, prostituta, tossicodipendente e omosessuale, è ricoverata per depersonalizzazione.

9. Donna-Ariete, ASC. Sagittario, Saturno in IV^a/Ariete, congiunto Sole e Venere. Nevrosi fobica; episodi di depressione e angoscia.
10. Donna-Scorpione, ASC. Scorpione, Saturno isolato in VIII^a/Cancro. Stellium Sole/Luna/Marte sull'ASC. Nevrosi fobica, angoscia.
11. Donna-Sagittario, ASC. Capricorno, Saturno in VI^a congiunto Marte in Gemelli e opposti a Sole-Mercurio/XII^a. Depressione anaclitica, anoressia, sterilità, crisi di patofobia acuta.
12. Donna-Scorpione, ASC. Vergine, Saturno isolato in XII^a. Sole, Luna, Plutone in quadratura e opposizione. Sindrome ciclotimica depressiva. Un tentato suicidio, isolamento affettivo.
13. Donna-Gemelli, ASC. Capricorno, Saturno congiunto Nettuno in cuspidi di IX^a/Bilancia opposto Luna-Venere, quadrato Urano. Depressione, malinconia, fasi buliniche; ipogenitalità, omosessuale.
14. Donna-Ariete, ASC. Vergine, Saturno isolato in XII^a/Vergine. Stellium Sole/Luna/Marte/Venere congiunti in VII^a opposti Nettuno. Psicosi con fasi di depersonalizzazione.
15. Donna-Scorpione, ASC. Sagittario, Saturno congiunto Luna in MC/Vergine, quadrato Marte. Malinconia e scarsa sociabilità. Episodio di nevrosi ossessiva in pubertà con angoscia di morte.
16. Donna-Ariete, ASC. Bilancia, Saturno congiunto Marte al MC in Cancro quadrati Giove e Mercurio in I^a e VII^a. Luna congiunta Plutone, Nettuno, all'ASC. Schizofrenia involutiva con dissociazione e fasi stuporose. Ricoverata.
17. Donna-Toro, ASC. Cancro, Saturno congiunto Plutone, Marte in II^a/Leone quadrato Sole-Mercurio. Nevrosi ossessiva, rituali patofobici, un episodio depressivo con degenza.
18. Donna-Leone, ASC. Aquario, Saturno in VIII^a: Scorpione quadrato Venere-Urano in VI^a, Stellium Sole/Giove/Marte/Mercurio in VI^a. Anoressia grave, ipercompensata razionale, amenorrea, anaffettiva e stati depressivi ossessivi.
19. Uomo-Capricorno, ASC. Cancro, Saturno sull'ASC. opposto Marte-Mercurio e quadrato Giove e Nettuno in IV^a. Luna sul Sole. Depressione con angoscia e patofobia. Omosessualità latente e impotenza coeundi.
20. Uomo-Gemelli, ASC. Toro, Saturno in VI^a/Bilancia, quadrato a Luna-Urano in III^a. Depressione, disadattato, impotenza sessuale.
21. Uomo-Aquario, ASC. Ariete, Saturno in V^a/Leone congiunto Plutone, opposto a Sole-Marte. Nevrosi ossessiva con malinconia. Difficoltà relazionali. Rimozioni sessuali.
22. Donna-Ariete, ASC. Vergine, Saturno isolato in XI^a/Cancro. Congiunzione Sole/Luna/Mercurio/Venere in VIII^a. Sindrome maniaco-depressiva. Distimia, fase catatonica, ricoverata.
23. Donna-Vergine, ASC. Pesci, Saturno congiunto a Plutone in V^a in Leone, quadrati a Luna e Venere in I^a e VII^a. Urano quadrato Mercurio. Psiconevrosi fobico-ossessiva, distimia.
24. Donna-Aquario, ASC. Toro, Saturno in VIII^a/Sagittario quadrato Plutone in V^a. Gran croce Marte-Nettuno-Mercurio-Urano; Luna in XII^a. Psicopatia involutiva, omicida e tossicodipendente, transessuale.
25. Donna-Aquario, ASC. Cancro, Saturno congiunto Marte e MC. in Ariete. Luna/Urano quadrati, Sole/Giove quadrati. Psicosi maniaco depressiva con episodio paranoico. Amenorrea e anoressia.

26. Donna-Bilancia, ASC. Bilancia, Saturno isolato in IV^a/Sagittario. Gran croce Sole-Urano-Luna-Plutone. Depressione anaclitica con stati d'ansia, forti patofobie.
27. Donna-Cancro, ASC. Pesci, Saturno congiunto Mercurio in cuspidi di IV^a/Gemelli. Psicosi dissociativa, malinconia ansiosa.
28. Donna-Aquario, ASC. Scorpione, Saturno in XII^a/Bilancia opposto Giove e quadrato Urano, Luna, Venere. Sole opposto Plutone. Psicosi maniaco-depressiva con fasi persecutorie. Un tentato suicidio, tossicodipendente. Ricoverata.
29. Uomo-Aquario, ASC. Gemelli, Saturno in II^a/Cancro opposto a Marte, Venere e quadrato Nettuno. Nevrosi ossessiva. Omosessuale. Episodi di depressione ansiosa.
30. Uomo-Leone, ASC. Cancro, Saturno in XI^a/Gemelli trigono a Nettuno in III^a. Omosessuale, depressione cronica.
31. Uomo-Cancro, ASC. Capricorno, Saturno in IX^a/Bilancia congiunto Luna e Nettuno quadrato Sole-Urano in VII^a. Nevrosi fobica, spunti paranoidi. Un ricovero.
32. Uomo-Bilancia, ASC. Pesci, Saturno in cuspidi di V^a/Cancro opposto Luna e quadrato Sole/Nettuno in VII^a. Nevrosi depressiva con anaffettività. Omosessualità latente.
33. Uomo-Leone, ASC. Gemelli, Saturno in XI^a/Pesci opposto Nettuno e quadrato Giove in VII^a. Sole quadrato Luna. Nevrosi ossessiva con idee coatte distruttive, episodi di angoscia depressiva.
34. Donna-Aquario, ASC. Ariete, Saturno isolato in VI^a/Vergine, Sole, Giove, Venere opposti Luna dalla XI^a. Nevrosi ossessiva con bulimia, omosessualità, forte distimia e pensieri di morte.
35. Donna-Aquario, ASC. Vergine, Saturno congiunto Marte in VIII^a/Ariete. Luna quadrato Nettuno. Depressione precoce, labilità affettiva.
36. Donna-Capricorno, ASC. Capricorno, Saturno isolato in I^a, Sole all'ASC. opposto Plutone. Psiconevrosi depressiva, blocco sessuale. Notevoli menomazioni fisiche.
37. Donna-Cancro, ASC. Scorpione, Saturno in VIII^a congiunto Sole. Luna-Venere opposte da IV^a. Depressione ossessiva, anoressia, ipogenitalità.
38. Uomo-Gemelli, ASC. Pesci, Saturno congiunto Plutone in IV^a/Leone. Sole congiunto Luna in IV^a. Psicopatia ciclotimica, depressione con patofobia.
40. Donna-Bilancia, ASC. Gemelli, Saturno isolato in IV^a/Vergine. Opposizione Venere-Luna. Psicosi maniaco-depressiva, tre tentati suicidi, infantilismo psico-affettivo.
41. Donna-Capricorno, ASC. Capricorno, Saturno in IV^a, congiunto Urano, quadrato Venere in II^a. Psicosi maniaco-depressiva, distimica, stadi depressivi profondi. Un tentato suicidio.
42. Uomo-Capricorno, ASC. Capricorno, Saturno in VI^a/Cancro quadrato Luna, Giove, Nettuno in VII^a; Sole sull'ASC. quadrato Marte. Schizofrenia involutiva. Ricoverato.
43. Donna-Cancro, ASC. Bilancia, Saturno in IV^a Capricorno opposto Sole, Plutone, Mercurio e quadrato Urano. Depressione anaclitica, anaffettiva, ipogenitalismo, dismenorrea.
44. Donna-Vergine, ASC. Aquario, Saturno congiunto Nettuno/Luna in VIII^a/Bilancia. Nevrosi caratteriale.

45. Donna-Scorpione, ASC. Leone, Saturno in VII^a congiunto Giove opposto all'ASC., Luna e Plutone. Nevrosi ossessiva, bulimia, idee coatte.
46. Donna-Cancro, ASC. Vergine, Saturno in VII^a opposto ASC., Nettuno e Venere. Depressione con infantilismo psicoaffettivo e dispersività.
47. Donna-Vergine, ASC. Leone, Saturno in XI^a/Gemelli quadrato Nettuno e Mercurio in III^a. Psiconevrosi fobico-ossessiva, patofobia, crisi depressiva compulsive.
48. Donna-Capricorno, ASC. Capricorno, Saturno in VI^a/Cancro opposto Marte e Sole in XII^a. Psiconevrosi con fasi eccitatorie, distimia e blocco affettivo.
49. Uomo-Vergine, ASC. Vergine, Saturno in IV^a/Sagittario opposto Giove. Nettuno all'ASC. Nevrosi coatta, malinconia e difficoltà socioaffettive.
50. Donna-Leone, ASC. Leone, Saturno in cuspide di IV^a/Scorpione quadrato Giove in XII^a. Depressione grave, immaturità psicosessuale e affettiva. Disadattata.
51. Uomo-Toro, ASC. Sagittario, Saturno in IX^a/Vergine opposto Urano in III^a congiunto Mercurio. Psicosi maniaco-depressiva. Omosessualità, due tentati suicidi. Ricoverato.
52. Uomo-Capricorno, ASC. Leone, Saturno in IV^a/Scorpione quadrato Giove/Plutone in I^a. Sindrome depressiva ciclica. Alcoolismo.
53. Uomo-Gemelli, ASC. Cancro, Saturno in III^a/Vergine quadrato Sole. Nevrosi coatta con patofobia e idee di morte. Un tentativo dimostrativo di suicidio.
54. Donna-Sagittario, ASC. Sagittario, Saturno in XII^a/Sagittario congiunto Sole, Venere, Giove opposto Luna in VI^a/Gemelli. Schizofrenia, stato melanconico fisso.
55. Donna Leone, ASC. Sagittario, Saturno in XII^a/Scorpione quadrato Giove/Plutone/M.C. Nevrosi con depressione e idee coatte.
56. Uomo-Toro, ASC. Capricorno, Saturno sull'ASC. opposto Luna/Giove/Plutone in VII^a. Nettuno quadrato Sole. Psiconevrosi ossessiva con fasi ciclotimiche. Malinconia e crisi di angoscia.

Da questa casistica si possono trarre alcune indicazioni di conferma alla assunzione di Saturno quale simbolo astrologico nella eziologia degli stati depressivi, ma soprattutto basolare nella classificazione del «Typus melancho-licus». Vediamo che in 56 oroscopi di soggetti con esperienze psicopatologiche, la posizione di Saturno è così ripartita:

11 oroscopi hanno Saturno in IV ^a	Casa
8 oroscopi hanno Saturno in XII ^a	Casa
7 oroscopi hanno Saturno in VI ^a	Casa
6 oroscopi hanno Saturno in VIII ^a	Casa
4 oroscopi hanno Saturno in IX ^a	Casa
3 oroscopi hanno Saturno in V ^a	Casa
3 oroscopi hanno Saturno in MC.	
3 oroscopi hanno Saturno in ASC.	
2 oroscopi hanno Saturno in II ^a	Casa
2 oroscopi hanno Saturno in VI ^a	Casa
2 oroscopi hanno Saturno in XI ^a	Casa
1 oroscopo ha Saturno in I ^a	Casa
1 oroscopo ha Saturno in III ^a	Casa

Nettissima e molto indicativa la percentuale del Saturno nella Casa Cardinale cosignificante del Cancro, dove un soggetto fa le prime esperienze relazionali con l'habitat, le eredità biogenetiche e archetipiche della famiglia. Un Saturno in questa casa offre un destino segnato dalla perdita o la rinuncia; segna carenze affettive nella prima fase dell'organizzazione libidinale e porta il soggetto ad una visione della vita costantemente segnata dal bisogno di risarcimento affettivo, di risposte orali ma anche a sensi di lutto e morte. Al secondo posto vediamo Saturno in XII^a casa! Senza aggiungere altro, dico: questo «carcer» psicologico offre al soggetto una deprivazione spesso totale e genera inquietanti allagamenti inconsci che segnano spesso tutta la prima parte della vita. Secondo me è la posizione più patologica di Saturno ove esso sia leso.

Al terzo e quarto posto troviamo il pianeta in VI^a e VIII^a casa e dunque rientriamo in ciò che è «malattia e morte» anche se tali eventi spesso rimangono nel soggetto come fantasie, idee coatte e fobie. Lascio al lettore il compito di proseguire da solo la valutazione della posizione di Saturno nelle altre case che seguono con una frequenza minore. Ancora: Saturno predomina nei segni d'Aria, in prevalenza nei Gemelli e in secondo luogo nei segni d'Acqua, specie il Cancro. Come distribuzione, Saturno è presente 33 volte nel settore occidentale dell'oroscopo, cioè la parte passiva-ricettiva; anche questo è un elemento notevole per spiegare la depressione. Nel settore orientale invece abbiamo 23 volte Saturno con 3 presenze sull'ASC. e MC. Quasi uguale invece la ripartizione fra le zone superiore e inferiore.

La ripartizione dei segni di nascita è altrettanto indicativa per la corrispondenza all'azione di Saturno:

Saturno è presente 21 volte in nascite Aria;
Saturno è presente 15 volte in nascite Terra;
e, alla pari, con 10 volte negli altri elementi. Pertanto si può dire che il «Typus melancholicus» porta queste relazioni oroscopiche. È in prevalenza un nativo in segno d'Aria (prevale il Gemelli), porta in prevalenza Saturno in IV^a, XII., VII^a o VI^a Casa, nelle quali, in prevalenza, c'è un segno di Aria o Acqua. Saturno è disposto nel II° o III° quadrante specie nelle forme depressive più accentuate.

¹ Per una lettura più estesa del mito rimando al mio testo: R. Sicuteri, «Astrologia e Mito». Astrolabio 1978.

² Confrontare il testo di S. Givone, *Hybris e Melancholia, studi sulle poetiche del novecento*. Mursia '77.

³ H. Tellembach, *Melancholie, Problemgeschichte...*, Springer-Verladelberg 1974.

⁴ Ippocrate, *Aforismi VI*, 23 versione Littré IV 568 L.

⁵ Ippocrate, *Epid. III*, 172 (Littré, III 114 L).

⁶ Ippocrate, *De aere, aquis, locis X* (Littré II, 46 L).

⁷ Abraham Karl, *Opere*, vol. 1°, pag. 241 e segg. Ed. Boringhieri 1975 Torino.

⁸ Freud S., *Lutto e melanconia*, Ed. Boringhieri.